

**Allegato al Piano triennale di Prevenzione della  
Corruzione – anni 2016-2018**

**Analisi dei rischi**

## Sommario

1	PREMESSA E METODOLOGIA DI LAVORO.....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
2	INDIVIDUAZIONE DEI CONTI CONTABILI DI INTERESSE. ....	3
3	INDIVIDUAZIONE DEI RUOLI ORGANIZZATIVI IN AREE SENSIBILI. ....	4
4	MAPPA DEI RISCHI .....	5
5	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO .....	6
6	CONCLUSIONI.....	7

## 1. PREMESSA E METODOLOGIA DI LAVORO.

Il presente documento riporta la mappatura dei rischi come previsto dalla Legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, tesa a identificare una serie di “ambiti” e processi di particolare interesse per la prevenzione e la tempestiva individuazione di comportamenti e prassi che possono determinare la commissione di reati corruttivi.

L’output finale, il cui principale elemento è costituito dalla mappa dei rischi, è sostanzialmente costruito sulla base di una valutazione del “control environment” esistente presso l’ente e da successivi approfondimenti negli ambiti indicati nelle tabelle relative ai conti patrimoniali / economici, ai processi e alle unità organizzative considerati sensibili. Lo scopo è, appunto, quello di indicare gli “ambiti” che vanno comunque sempre tenuti sotto monitoraggio attivo a prescindere dalla bontà del livello di controllo in essi presente. Per la formazione di dette tabelle si è proceduto a:

- selezionare i conti contabili attraverso i quali può essere veicolato o alimentato un illecito ex legge 190/2012;
- identificare i processi e le attività “sensibili” nei quali è più opportuno che siano presenti specifici strumenti di controllo (procedure, indicatori di anomalie, etc.) idonei a prevenire la commissione di illeciti;
- individuare le funzioni e le unità organizzative eventualmente più esposte al rischio di commissione dei reati corruttivi.

## 2. INDIVIDUAZIONE DEI CONTI CONTABILI DI INTERESSE.

Così come è caratteristica tipica degli enti accreditati, Apolf presenta un ciclo attivo dipendente da fonti di finanziamento dalla PA (in particolare “dote di Regione Lombardia”). Da qui deriva la criticità dell’area in parola, visto la natura pubblica di tali fondi e il collegato potenziale di rischio. Particolare attenzione dovrà essere dunque riservata a tutto il processo di “gestione della dote”, dall’individuazione del beneficiario all’erogazione del corso e successiva rendicontazione, attraverso il pieno rispetto di tutti i requisiti di accreditamento.

Ciò detto, al fine di garantire la massima prevenzione all’ente contro l’eventuale commissione di reati, è utile analizzare i processi e le attività che afferiscono al ciclo passivo, dunque all’utilizzo delle risorse derivanti dai finanziamenti pubblici attraverso le voci del rendiconto finanziario 2014 che hanno un potenziale collegamento con i reati corruttivi, nel caso in cui si configurassero come “processi strumentali” alla commissione del reato.

L’analisi del ciclo passivo ci porta a una valutazione di condotta fisiologica dell’ente. Buona parte dei costi afferiscono al costo del personale (€ 1.526.376), per sua natura tracciabile e non discrezionale, non criticità che si evidenzia anche valutando l’esiguità o assenza di appostamento in bilancio di voci solitamente ritenute critiche come le spese di viaggio (3.274 €) e rappresentanza (0 €), l’assenza di spese relative ad omaggi, liberalità, sponsorizzazioni. Anche le spese commerciali risultano pienamente tracciate e di importo esiguo (12.106 €).

Le professioni della tradizione ITALIANA che il MONDO ci invidia

Per quanto concerne la macro voce acquisto di beni e servizi, risultano alcune voci di costo non trascurabili, che al momento non presentano criticità ma andranno vigilate – visto la consistenza relativa - nella sua evoluzione e funzionamento dal responsabile per la prevenzione della corruzione. In particolare, si evidenziano i costi per acquisto di beni di consumo (24.097 €), acquisti per laboratori (45.092 €), consulenze tecniche (48.166 €), spese per docenza (202.944 €) e collaborazioni (95.599 €), mensa e buoni pasto (22.172 €), costi per servizi parascolastici (161.255 €).

### 3. INDIVIDUAZIONE DEI RUOLI ORGANIZZATIVI IN AREE SENSIBILI.

Si riporta di seguito l'elenco dei principali "ruoli organizzativi", selezionati in base al criterio delle responsabilità funzionali, che possono potenzialmente incorrere nella commissione dei reati previsti.

Considerando i poteri di firma e la modalità di svolgimento del ciclo attivo e passivo, anche per quel che riguarda i poteri di spesa e di investimento, le figure più esposte al rischio sono il Direttore e i responsabili di area.

Ruolo	LIVELLO DI RISCHIO		
	Alto	Medio	Basso
Direttore			
Responsabili di area (amministrativa, formazione, lavoro, obbligo scolastico, progettazione)			

## 4. MAPPA DEI RISCHI

Con riferimento ad ognuno dei settori e delle aree ritenute più specificatamente a rischio, sono stati elaborati nelle tabelle che seguono degli schemi contenenti ipotesi di comportamenti delittuosi che potrebbero essere posti in essere nell'ambito del processo di riferimento (occasione, finalità e modalità di esecuzione del comportamento illecito) accompagnate dalle identificazioni dei processi contenenti i controlli finalizzati alla mitigazione del rischio di comportamenti illeciti. Rientrano tra le misure di prevenzione già esistenti i principi comportamentali più generali inseriti nel Codice di comportamento e nel Piano di Prevenzione.

Ovviamente, "area di rischio" non significa che il rischio si è verificato e che ne è stata constatata la realizzazione. Il "rischio" si identifica con la situazione in cui un determinato reato può essere commesso.

Processo / procedimenti	Posizione /ruoli coinvolti	Rischi ipotetici	Probabilità	Impatto	Indice di rischio	Contromisure già attive	Contromisure da attivare	Resp. attuazione	Resp. verifica	Tempi
Gestione doti	Direttore generale, responsabili di area, docenti	Reati contro la PA	Alto	Alto	Alto	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Codice di Comportamento</li> <li>✓ Modello Organizzativo 231 e relative procedure</li> <li>✓ Attività di monitoraggio da parte dell'OdV, revisori e soci</li> <li>✓ Procedure ISO 9001</li> </ul>	Formazione specifica	Responsabili di area e direttore	Direttore RPC	Entro il 2016 / 2017
Acquisti di beni e servizi	Direttore generale, area amministrativa	Acquisti non conformi a quanto previsto nei regolamenti, tesi a privilegiare interessi e finalità personali o strumentali ad atti di corruzione	Medio	Alto	Medio	Vedi sopra. Regolamento di organizzazione. Ricorso ad avviso e procedure selettive per tutti gli acquisti superiori ai 516 €	Rotazione periodica dei fornitori. Reportistica semestrale al Consiglio sugli acquisti e fornitori. Richiesta di più preventivi per gli acquisti più fungibili Perfezionamento dell'albo fornitori. Segregazione compiti e funzioni. Revisione regolamento di organizzazione e amministrativo	Area amministrativa e direttore	RPC	Entro fine 2016 / 2017

**Le professioni della tradizione ITALIANA che il MONDO ci invidia**

Processo / procedimenti	Posizione /ruoli coinvolti	Rischi ipotetici	Probabilità	Impatto	Indice di rischio	Contromisure già attive	Contromisure da attivare	Resp. attuazione	Resp. verifica	Tempi
Gestione dei flussi finanziari e cassa	Direttore generale, area amministrativa	Svolgimento di operazioni per arricchimento personale	Bassa	Medio	Basso	Vedi sopra	Segregazione compiti e funzioni. Revisione regolamento di organizzazione e amministrativo	Area amministrativa e direttore	RPC	Entro fine 2016 / 2017
Progressioni di carriera e assunzione del personale	Direttore generale	Progressioni ed assunzioni tesi a privilegiare interessi e finalità personali o strumentali ad atti di corruzione	Basso	Basso	Basso	Vedi sopra	Segregazione compiti e funzioni. Revisione regolamento di organizzazione e amministrativo	Direttore	RPC	Entro fine 2016 / 2017

## 5. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO

La valutazione del rischio potenziale viene espressa tenendo principalmente conto del “Control Environment” dell’ente, costituito da:

- Governance e meccanismi di controllo interni (Revisore contabile, OdV);
- Struttura organizzativa;
- Sistemi di pianificazione, budgeting e reporting;
- Sistema contabile. Prassi / procedure di rilevazione, classificazione e contabilizzazione delle transazioni economico / finanziarie e periodiche chiusure contabili;
- Sistema di deleghe e procure;
- Norme e regole, procedure, regolamenti,
- Criteri di accentramento / decentramento di attività sensibili.

Tenendo conto dello stato del “Control Environment” dell’ente, possiamo considerare il livello di rischio MEDIO BASSO **come probabilità di accadimento.**

Di seguito, si illustrano le considerazioni che supportano l’opinione di un livello di rischio complessivamente **medio basso**. Resta comunque inteso che la valutazione dei rischi espressa nel presente documento è basata sul presupposto che le procedure e i controlli vengano effettivamente applicati.

Ribadendo che nelle aree di rischio individuate, sono elencati gli illeciti che potrebbero verificarsi qualora venissero aggirate le linee guida, i protocolli e i controlli, si rileva che:

- L’ente presenta un ciclo attivo strutturato e tracciato;
- L’ente è dotato di un modello organizzativo e di un organismo di vigilanza ex dlgs 231/2001, di regolamenti e di procedure interne Iso 9001, così come peraltro previsto dall’accreditamento regionale;
- L’ente si avvale di procedure informatizzate amministrative e contabili;

Le professioni della tradizione ITALIANA che il MONDO ci invidia

- Nella storia dell'ente non risultano fatti contestati dalle pubbliche autorità che si riferiscono a tipologie di reato ivi previste;
- L'ente non dedica risorse economiche significative alle attività di marketing, sponsorizzazioni, donazioni e liberalità, promozioni e finanziamenti;
- Il ciclo passivo non presenta anomalie nella sua articolazione e consistenza specifica;
- I soggetti "apicali" sono chiaramente individuati in base a criteri univoci e le responsabilità appaiono ben definite.

## 6. CONCLUSIONI

Le fattispecie di reato che possono potenzialmente occorrere nell'ambito delle attività dell'ente sono mediamente remote ed indirette.

**In tale situazione riteniamo che debbano essere specificatamente monitorate le seguenti aree di attività:**

- selezione e validazione dei fornitori di beni (per laboratori) e servizi (docenze e consulenze tecniche, servizi parascolastici) più rilevanti, contrattualizzazione ed evidenza del lavoro; congruità dei compensi;
- gestioni delle doti, con particolare riferimento al rispetto dei requisiti di accreditamento e alla rendicontazione delle risorse utilizzate;
- gestione ed assunzione del personale.

Allegato al Piano triennale di Prevenzione della Corruzione – anni 2016-2018 composto da n. 8 pagine numerato dal n. 1 al n. 8 approvato dal CdA in data 12.01.2016